

# ANNALES THEOLOGICI

---

*Direttore*

VICENTE BOSCH

*Comitato di redazione*

MARCO VANZINI, ARTURO BELLOCQ,  
FERNANDO LÓPEZ ARIAS, CATALINA VIAL DE AMESTI

*Consiglio scientifico*

GRAZIANO BORGONOVO, ENRICO DAL COVOLO, PIERPAOLO DONATI,  
JOHANNES GROHE, ERMENEGILDO MANICARDI, PAUL O'CALLAGHAN,  
ÁNGEL RODRÍGUEZ LUÑO, PIA DE SOLENNI

*Segretaria di redazione*

MARIA VELTRI

---

© 2023 – Edizioni Santa Croce s.r.l.  
via Sabotino 2/a – 00195 roma  
tel. (39) 06 45493637  
info@edusc.it  
www.edizionisantacroce.it

Rivista semestrale iscritta al Registro della Stampa  
del Tribunale di Roma con decreto n. 91 del 22 maggio 2018

*Direttore responsabile Marco Vanzini*

ISSN 0394-8226

La Rivista è indicizzata in ATLA Religion Database® e tutti i contributi sono raccolti in ATLASerials® (ATLAS®). ATLA Religion Database e ATLASerials sono prodotti della American Theological Library Association, 300 S. Wacker Dr., Suite 2100, Chicago, IL 60606, E-mail: atla@atla.com, www: <http://www.atla.com>. Indici e abstract sono anche disponibili in Religious and Theological Abstracts ([www.rtabstracts.org](http://www.rtabstracts.org)).

FACOLTÀ DI TEOLOGIA  
PONTIFICIA UNIVERSITÀ  
DELLA SANTA CROCE

ANNALES  
THEOLOGICI

VOLUME 37  
ANNO 2023  
FASCICOLO II

EDUSC



# LA RISURREZIONE DI CRISTO E LA RISURREZIONE DELLA CARNE

## SOMMARIO

CATALINA VIAL <i>Presentazione</i>	347
---------------------------------------	-----

### STATUS QUAESTIONIS

MARCO VANZINI <i>La risurrezione di Gesù tra storia e trascendenza. Panoramica delle posizioni recenti</i>	353
---	-----

ANDREA VILLAFIORITA MONTELEONE <i>L'escatologia universale nella recente Manualistica di area italiana. Il giudizio sul peccato e sulla storia e la ricreazione del cosmo</i>	417
--	-----

### STUDI

EUSEBIO GONZÁLEZ <i>Cuerpo y resurrección en 1 Corintios 15</i>	457
--	-----

### NOTE

PAUL O'CALLAGHAN <i>Risurrezione, dissoluzione del corpo, reincarnazione, cremazione: ostacoli antichi e moderni all'ultimo articolo del Credo</i>	491
---	-----

ANTONIO DUCAY <i>La Asunción de María como "anticipación" de la resurrección final</i>	507
---	-----

SANTIAGO SANZ SÁNCHEZ <i>La resurrección, realización definitiva de la identidad personal</i>	533
--	-----

ELENA COLOMBETTI <i>Il corpo nella filosofia: note di riflessione</i>	559
--	-----

MARÍA ÁNGELES VITORIA <i>Arte y fe en el Juicio universal de Miguel Ángel</i>	587
--	-----

SERGIO TAPIA VELASCO	
<i>El deseo de inmortalidad en la cultura actual</i>	617
<i>Recensioni</i>	635
<i>Libri ricevuti</i>	653
<i>Sommario del volume 37</i>	655

## LA RISURREZIONE DI CRISTO E LA RISURREZIONE FINALE

Tra il 19 e il 21 settembre 2023, la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce (Roma, Italia), in collaborazione con la Facoltà di Teologia della Universidad de Navarra (Pamplona, Spagna), ha tenuto un corso di aggiornamento dal titolo *La risurrezione di Cristo e la risurrezione finale*. Gli obiettivi principali dell'evento sono stati: offrire un'analisi biblico-teologica attualizzata, esaminare l'annuncio della risurrezione nel contesto culturale contemporaneo e approfondire la dimensione antropologica del tema oggetto di studio.

L'annuncio della risurrezione di Gesù, infatti, ha dato origine alla fede cristiana nella risurrezione dei morti e alla speranza di un futuro di riconciliazione e di pace per l'umanità. Questo messaggio si inserisce oggi in un mondo caratterizzato dalla complessità e dalla pluralità delle esperienze. Da un lato, la mentalità scientifica, componente ormai intrinseca alla nostra cultura, porta a privilegiare l'empirico e a respingere ogni elemento soprannaturale, considerato come un'intrusione ingiustificata nella realtà. D'altro lato, tuttavia, una visione più profonda e interconnessa del mondo materiale, resa possibile dalla scienza stessa, offre nuove possibilità di comprensione della natura della materia e della sua finale trasformazione ad opera di Dio. In una prospettiva più esistenziale, alcuni, sostenitori della "finitezza" dell'essere umano, ritengono che la morte rappresenti la conclusione definitiva della vita umana e considerano l'idea di risurrezione un'illusione, un modo di sfuggire alla realtà. Altri, invece, nutrono la speranza di una liberazione dal male che minaccia la nostra storia e credono che l'amore che hanno espresso e incontrato in vita non svanirà per sempre. Sono coloro che attendono con fiducia l'evento della risurrezione finale.

I vari contributi presentati nel corso costituiscono il contenuto di questo fascicolo di *Annales Theologici*. Il primo articolo, redatto dal professor Marco Vanzini, presenta un quadro aggiornato degli studi recenti sulla risurrezione di Gesù. La prospettiva dell'Autore, essenzialmente epistemologica, unisce la ricerca storica alla riflessione teologica. Egli

offre una visione della particolare realtà della risurrezione di Gesù, la quale, pur essendo un evento storicamente radicato, supera i confini temporali anticipando il compimento escatologico dell'umanità. Il secondo articolo, dal titolo *L'escatologia universale nella recente letteratura teologica italiana*, curato dal professor Andrea Villaforita, esamina le tematiche connesse all'escatologia finale attraverso l'analisi dei manuali pubblicati in Italia a partire dall'anno 2000. Villaforita sottolinea l'importanza di un'escatologia non interpretata in chiave individualistica per preservare la rilevanza della Parusia, evidenziando come il ritorno glorioso di Cristo costituisca sia il fondamento della giustizia universale, sia la manifestazione universale della verità di Dio e del suo progetto di salvezza. Inoltre, egli esplora i concetti di 'cieli nuovi' e 'terra nuova' in relazione al contesto cosmologico contemporaneo e all'impegno ecologico.

Il professor Eusebio González approfondisce il fondamento biblico della risurrezione finale in relazione a quanto scritto da Paolo nella Prima lettera ai Corinzi, capitolo 15. Si sottolinea che l'interpretazione paolina della risurrezione non è frutto di speculazioni teoriche, bensì un'espressione dello sviluppo dell'esperienza cristiana della risurrezione di Cristo. Il passaggio dal corpo terreno al corpo risorto implica, dunque, una trasformazione radicale, operata da Dio, in cui continuità e discontinuità si integrano reciprocamente. Nell'articolo successivo, il professor Paul O'Callaghan esamina le obiezioni antiche e moderne alla risurrezione, concentrandosi sulle differenze tra risurrezione e reincarnazione. Spiega come la dottrina della risurrezione dei morti, nel corso della storia del cristianesimo, abbia funzionato da catalizzatore sia per la teologia della creazione sia per l'antropologia cristiana. Inoltre, l'articolo stabilisce un collegamento tra la fede nella risurrezione finale, le spoglie cristiane e la sempre più diffusa pratica della cremazione.

Il tema della risurrezione viene esaminato anche attraverso la prospettiva mariologica. A tal riguardo, il professor Antonio Ducay approfondisce il concetto dell'Assunzione di Maria come anticipazione della risurrezione degli altri fedeli cristiani. Il dogma mariano non solo fornisce chiarezza sul significato dell'escatologia intermedia, ma anche sulla condizione in cui questa si manifesta.

La visione positiva di Tommaso d'Aquino sulla realtà materiale creata potrebbe, inizialmente, sembrare in contrasto con la sua tesi riguardante l'identità tra il corpo terreno e il corpo risorto, basata esclu-



sivamente sulla continuità dell'anima spirituale. Tuttavia, come illustra il professor Santiago Sanz, questa questione è illuminata dalle stesse nozioni tomistiche di '*corporeitas*' e '*veritas naturae humanae*', le quali dimostrano una certa coerenza con alcune proposte della teologia contemporanea.

Le conferenze teologiche tenute durante il corso di aggiornamento sono state integrate da interventi interdisciplinari che hanno ampliato e approfondito le prospettive trattate nel corso. In questo contesto, l'articolo della professoressa Elena Colombetti offre una riflessione sul significato della corporeità dal punto di vista filosofico; mentre, nel suo contributo, la professoressa María Ángeles Vitoria esamina l'affresco del Giudizio Universale nella Cappella Sistina, concentrandosi sul suo rapporto con alcuni dei temi discussi nel Concilio di Trento. Infine, il professor Sergio Tapia presenta un'analisi del desiderio di immortalità presente nella cultura contemporanea, mettendolo in relazione con il cinema odierno.

*Catalina Vial*



STATUS  
QUAESTIONIS



# LA RISURREZIONE DI GESÙ TRA STORIA E TRASCENDENZA

Panoramica delle posizioni recenti

MARCO VANZINI

Pontificia Università della Santa Croce, Roma

**RIASSUNTO:** L'articolo offre una panoramica degli studi recenti sulla risurrezione, nella prospettiva del rapporto tra evento e mistero e in una cornice epistemologica che correla ricerca storica e riflessione teologica. Si mostra così la realtà singolare della risurrezione di Cristo, evento radicato nella storia ma che, al contempo, la trascende e ne anticipa il compimento escatologico. La prima sezione, relativa alla ricerca storica sulla risurrezione, presenta le principali spiegazioni dei dati neotestamentari, il consenso degli studiosi alle diverse teorie e i principali risultati della ricerca. La seconda sezione affronta questioni di carattere epistemologico circa le possibilità e i limiti della ricerca storica e circa la natura dei giudizi di credibilità e dell'assenso di fede e la conoscenza cui essi danno accesso. Nella terza sezione si considera la dimensione trascendente della risurrezione alla luce dei principali apporti della riflessione teologica recente, da cui emergono il significato cristologico e soteriologico del mistero pasquale di Cristo.

**PAROLE CHIAVE:** Risurrezione, storicità, credibilità, trascendenza, escatologia, corporeità, cosmo.

**ABSTRACT:** The article provides an overview of recent studies on the resurrection, in the perspective of the relationship between event and mystery and in an epistemological framework that correlates historical research and theological reflection. The singularity of Christ's resurrection is shown, an event rooted in history but at the same time transcending it and anticipating its eschatological fulfillment. The first section, on historical research on the resurrection, presents the main explanations of the New Testament data, scholarly consensus on the various theories, and the main results of the research. The second section addresses epistemological questions about the possibilities and limitations of historical research and about the nature of credibility judgments and assent of faith and the knowledge to which they give access. The third section considers the transcendent dimension of the resurrection in light of the main contributions of recent theological reflection, from which the christological and soteriological significance of Christ's paschal mystery emerge.

**KEYWORDS:** Resurrection, historicity, credibility, transcendence, eschatology, corporeality, cosmos.

SOMMARIO: I. *Introduzione*. II. *La dimensione storica della risurrezione di Cristo*. 1. Le principali teorie sulla risurrezione di Gesù e le questioni in gioco. 1.1. Teorie naturalistiche. 1.2. Intermezzo: la questione storico-esegetica. 1.3. Teorie soprannaturali. 2. I risultati principali della ricerca storica. III. *Cenni di epistemologia: la risurrezione tra storia e teologia*. 1. La ricerca storica e le sue possibilità. 1.1. Cosa si può studiare con il metodo storico? 1.2. Che giudizi sono quelli storici? 2. Conoscenza storica, fede e teologia. IV. *La dimensione trascendente della risurrezione*. 1. Il significato cristologico e soteriologico della risurrezione di Gesù. 2. La piena affidabilità e la “concretezza” dell’amore di Dio rivelato nella risurrezione di Gesù. V. *Conclusioni*.

## I. INTRODUZIONE

Nell’enciclica *Lumen fidei*, scritta con il contributo di Benedetto XVI, papa Francesco afferma:

Ora, la morte di Cristo svela l’affidabilità totale dell’amore di Dio alla luce della sua Risurrezione. In quanto risorto, Cristo è testimone affidabile, degno di fede (cfr. *Ap* 1,5; *Eb* 2,17), appoggio solido per la nostra fede. «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede», afferma san Paolo (*1 Cor* 15,17). Se l’amore del Padre non avesse fatto risorgere Gesù dai morti, se non avesse potuto ridare vita al suo corpo, allora non sarebbe un amore pienamente affidabile, capace di illuminare anche le tenebre della morte».<sup>1</sup>

Nella risurrezione di Cristo dai morti è davvero in gioco la fede cristiana, perché in essa si svelano al contempo l’affidabilità di Gesù come testimone e l’affidabilità dell’amore del Padre. Un’affidabilità “totale” in quanto l’amore di Dio, già manifestatosi nella disponibilità di Gesù ad affrontare la morte per l’uomo, nella Pasqua si rivela come amore così potente da vincere la stessa morte e da illuminare il destino dell’uomo al di là di essa. Con un inciso significativo, il testo mette in risalto la “concretezza” dell’atto con cui Dio si rivela affidabile nell’evento pasquale: nell’espressione “ridare vita al suo corpo” si percepiscono il realismo e lo spessore storico della risurrezione di Gesù dai morti. In essa l’agire di Dio ha toccato la storia fino a investire la “realtà” del corpo di Gesù, ridandogli vita e trasformandolo. Proprio su tale concretezza dell’agire di Dio si gioca la sfida dell’annuncio cristiano, e con esso della teologia, nei confronti della cultura attuale che, specie nelle sue forme più secolarizzate, «ha perso la percezione di questa presenza concreta di Dio, della sua azione nel mondo».<sup>2</sup>

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Lumen fidei*, 29-VI-2013, n. 17.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

Di fronte a tale sfida, l'enciclica non propone percorsi apologetici o soluzioni teologiche – non è questo il compito del Magistero – ma conferma la convinzione di fede della Chiesa e dei cristiani, i quali «confessano l'amore concreto e potente di Dio, che opera veramente nella storia e ne determina il destino finale, amore che si è fatto incontrabile, che si è rivelato in pienezza nella Passione, Morte e Risurrezione di Cristo».<sup>3</sup> La sfida comunque c'è e rimane aperta; provoca la teologia ad elaborare i suoi argomenti per mostrare anche oggi, di fronte alla ragione criticamente e scientificamente attrezzata, la credibilità e il contenuto teologico della risurrezione di Cristo come centro della fede e della speranza cristiana.

Per quanto appena detto, non stupisce il fatto che, negli ultimi decenni, gran parte del dibattito sulla risurrezione si sia concentrato sulla sua storicità, indagata con metodi storico-esegetici in modo analogo a quanto avvenuto nella più ampia ricerca sul Gesù storico.<sup>4</sup> Ciò che attira particolarmente l'attenzione degli storici è la pretesa della fede di affermare che la risurrezione di Cristo è *evento* avvenuto nello spazio e nel tempo, ma anche in modo singolare *mistero* in quanto, sia nella sua causa<sup>5</sup> – l'atto di Dio che fa risorgere Gesù dai morti – che nel suo effetto perdurante – l'esistenza risorta e gloriosa del Cristo –, trascende la realtà di questo mondo. Realtà trascendente, meta-storica e, in termini teologici, escatologica, ma anche realtà ancorata alla storia, evento accaduto in questo mondo e che in esso si è reso presente attraverso manifestazioni tanto concrete quanto la scomparsa del corpo morto di Gesù dal sepolcro e gli incontri – apparizioni – del Risorto con numerosi testimoni.

Le domande con cui gli studiosi – credenti e non credenti, sostenitori di un'interpretazione letterale delle narrazioni pasquali dei Vangeli e scettici che propongono teorie alternative – sono numerose e riguardano soprattutto gli aspetti storici della risurrezione: quali siano i fatti che si possono accertare in base alle testimonianze storiche, specialmente del Nuovo Testamento, e quali le evidenze o prove che si possono

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Cfr. E. CASTELLUCCI, *Davvero il Signore è risorto*, Cittadella Editrice, Assisi 2005, 11.

<sup>5</sup> Cfr. G. O'COLLINS, *Gesù risorto. Un'indagine biblica, storica e teologica sulla risurrezione di Cristo*, Queriniana, Brescia 1989, 215.

addurre. Si tratta, come rileva Castellucci, di un campo di studi assai dinamico, caratterizzato da «un continuo fiorire di ipotesi e contro-ipotesi»,<sup>6</sup> in cui riconoscere la presenza di opinioni o acquisizioni condivise è arduo, anche se non impossibile. A questa classe di studi è dedicata la prima sezione di questo contributo, in cui cercheremo di individuare un certo numero di autori, pubblicazioni e posizioni di rilievo nel panorama degli studi storico-esegetici sulla risurrezione, e di presentare alcuni risultati di tale ricerca.

La seconda sezione toccherà alcune questioni epistemologiche rilevanti nel dibattito sulla risurrezione. Ci soffermeremo in particolare sulle possibilità e i limiti della ricerca storica e del suo metodo e sul rapporto tra tale ricerca e la riflessione teologica. Osserveremo per questo la natura e i costitutivi dei giudizi di credibilità e dell'assenso di fede e la conoscenza cui essi danno accesso. In tale luce la dimensione di *evento* della risurrezione appare più ampia di quanto la ricerca storica può ricostruire e si apre la possibilità di cogliere nell'evento la dimensione trascendente, il rivelarsi del *mistero*.

Nella terza sezione, dedicata alla dimensione trascendente della risurrezione, noteremo l'evoluzione avvenuta nella riflessione teologica sull'evento pasquale e il suo contenuto di rivelazione, evidenziando alcuni dei principali apporti nella produzione teologica degli ultimi decenni.

## II. LA DIMENSIONE STORICA DELLA RISURREZIONE DI CRISTO

Nel suo importante studio biblico, storico e teologico sulla risurrezione, Gerald O'Collins intitola così il capitolo relativo all'analisi storica: "Risurrezione come evento".<sup>7</sup> È certamente in quanto "evento", infatti, che la risurrezione può essere indagata dal punto di vista storico. L'indagine storica tuttavia, anche a seconda dei criteri e del metodo impiegati, non consente di cogliere in tutti i suoi aspetti un evento accaduto nel passato. Per questo motivo, parlare di "dimensione storica" non equivale a parlare della "dimensione di evento" della risurrezione, e in quale misura la prima sia coestensiva rispetto alla seconda dipende dal significato che

<sup>6</sup> CASTELLUCCI, *Davvero il Signore è risorto*, 11.

<sup>7</sup> O'COLLINS, *Gesù risorto*, 115.



si dà al termine “storica”.<sup>8</sup> Nel panorama degli studi sulla risurrezione è diffusa da tempo un’accezione scientifica del termine “storico”, nel senso di ciò che può essere ricostruito in base ai criteri della ricerca storiografica. Per questo motivo, nella presente sezione raccoglieremo i risultati degli studi sulla risurrezione di Gesù che intendono mostrarne scientificamente la storicità fornendo prove o evidenze documentali. Lasceremo al momento successivo, come già accennato, un’ulteriore riflessione sul rapporto tra quanto ricostruibile con un’analisi storica e la più ampia dimensione di evento della risurrezione.

Offrire un’immagine d’insieme della produzione recente sul tema della risurrezione di Gesù e della sua storicità non è facile, per la vastità del compito e la molteplicità degli aspetti coinvolti.<sup>9</sup> Sono numerosi i lavori di rilievo che negli ultimi anni hanno segnato e dato impulso alla ricerca storica e al dibattito sulla risurrezione. Oltre al sempre valido e già menzionato studio di G. O’Collins (1989), vale la pena ricordare le opere di W.L. Craig (1989),<sup>10</sup> M.J. Harris (1990),<sup>11</sup> J.D. Crossan (1991),<sup>12</sup>

<sup>8</sup> N.T. WRIGHT, *Risurrezione*, Claudiana, Torino 2006, 29-32, indica cinque accezioni diverse di “storia” e dell’aggettivo “storico”, da cui dipende fortemente l’approccio a un evento come quello della risurrezione di Cristo e i risultati cui può condurre.

<sup>9</sup> Per dare un’idea, la recente bibliografia sulla risurrezione di M.J. ALTER, *A Thematic Access-Oriented Bibliography of Jesus’s resurrection*, Wipf and Stock Publishers, Eugene 2020, raccoglie circa 7000 pubblicazioni, solo tra quelle in lingua inglese. Cfr. anche G. GHIBERTI, G. BORGONOVO, *Bibliografia sulla risurrezione di Gesù*, «La Scuola Cattolica» 121 (1993) 171-285.

<sup>10</sup> Cfr. W.L. CRAIG, *Assessing the New Testament Evidence for the Historicity of the Resurrection of Jesus*, Edwin Mellen Press, Lewiston 1989; si veda anche IDEM, *Wright and Crossan on the Historicity of the Resurrection of Jesus*, in R.B. STEWART (ed.), *The Resurrection of Jesus. John Dominic Crossan and N.T. Wright in Dialogue*, Fortress Press, Minneapolis 2006, 139-148.

<sup>11</sup> Cfr. M.J. HARRIS, *From grave to glory. Resurrection in the New Testament: Including a response to Norman L. Geisler*, Zondervan, Grand Rapids 1990; si veda anche IDEM, *Raised Immortal. Resurrection and Immortality in the New Testament*, Marshall Morgan & Scott, London 1986.

<sup>12</sup> Cfr. J.D. CROSSAN, *The Historical Jesus. The Life of a Mediterranean Jewish Paesant*, HarperSanFrancisco, San Francisco 1991.

G. Lüdemann (1994),<sup>13</sup> H. Kessler (1995),<sup>14</sup> F.G. Brambilla (1998),<sup>15</sup> N.T. Wright (2003),<sup>16</sup> M.R. Licona (2010),<sup>17</sup> D.C. Allison (2021),<sup>18</sup> G.R. Habermas (2021).<sup>19</sup> Numerosi sono stati anche i simposi e i progetti editoriali dedicati alla risurrezione di Cristo, in particolare agli aspetti storico-esegetici, a testimonianza dell'interesse del tema.<sup>20</sup>

Un possibile approccio a una tematica tanto vasta potrebbe essere quello di ripercorrere le tappe della ricerca storica sulla risurrezione, seguendo quelle della più ampia ricerca sul cosiddetto "Gesù storico", individuando gli autori e i paradigmi più significativi.<sup>21</sup> Un secondo approccio potrebbe essere considerare la posizione di autori di rilievo che si differenziano per il grado di convinzione in merito alla storicità della

<sup>13</sup> Cfr. G. LÜDEMANN, *The Resurrection of Jesus: History, Experience, Theology*, Fortress Press, Minneapolis 1994.

<sup>14</sup> Cfr. H. KESSLER, *La risurrezione di Gesù Cristo. Uno studio biblico, teologico-fondamentale e sistematico*, Queriniana, Brescia 1999. L'opera è stata pubblicata per la prima volta nel 1985 in tedesco e successivamente rivista ed ampliata nel 1995 per confrontarsi con il dibattito scientifico più recente. Noi ci riferiamo all'edizione italiana apparsa nel 1999. Di recente Kessler ha pubblicato *Risurrezione? Il cammino di Gesù, la croce e la fede pasquale*, Queriniana, Brescia 2022, sia per considerare i risultati della ricerca più recente che per esporre la sua visione in modo più accessibile ai non specialisti.

<sup>15</sup> Cfr. F.G. BRAMBILLA, *Il Crocifisso risorto. Risurrezione di Gesù e fede dei discepoli*, Queriniana, Brescia 1998.

<sup>16</sup> Cfr. WRIGHT, *Risurrezione* [orig. ing. *The Resurrection of the Son of God*, Fortress Press, Minneapolis 2003].

<sup>17</sup> Cfr. M.R. LICONA, *The Resurrection of Jesus. A New Historiographical Approach*, InterVarsity Press, Downers Grove 2010.

<sup>18</sup> D.C. ALLISON, *The Resurrection of Jesus. Apologetics, Criticism, History*, T&T Clark, London - New York - Dublin 2021.

<sup>19</sup> Cfr. G.R. HABERMAS, *Risen Indeed. A Historical Investigation into the Resurrection of Jesus*, Lexham Press, Bellingham 2021.

<sup>20</sup> Vanno segnalati almeno G. D'Costa (ed.), *Resurrection reconsidered*, Oneworld Publications, Oxford - Rockport 1996; S.T. DAVIS, D. KENDALL, G. O'COLLINS (eds.), *The Resurrection. An Interdisciplinary Symposium on the Resurrection of Jesus*, Oxford University Press, Oxford 1997; T. PETERS, J.R. RUSSELL, M. WELKER (eds.), *Resurrection. Theological and Scientific Assessment*, Eerdmans, Grand Rapids 2002; J.H. CHARLESWORTH et al. (eds.), *Resurrection. The Origin and Future of a Biblical Doctrine*, T&T Clark International, New York 2006; R.B. STEWART (ed.), *The Resurrection of Jesus. John Dominic Crossan and N.T. Wright in Dialogue*, Fortress Press, Minneapolis 2006.

<sup>21</sup> Si veda ad esempio CASTELLUCCI, *Davvero il Signore è risorto*, Parte prima, 15-187.

risurrezione.<sup>22</sup> La via che seguiremo tenta di comporre tra loro i due approcci, mettendo in luce alcune classi di teorie sulla storicità della risurrezione di Gesù e i loro argomenti ed evidenziando al loro interno il pensiero di qualche autore paradigmatico. In questo modo ci centreremo più direttamente sull'evento della risurrezione, oggetto del nostro interesse, e inoltre potremo avvalerci di un notevole studio di insieme realizzato da Gary R. Habermas, che fornisce anche dati quantitativi sul consenso degli studiosi alle diverse teorie.

Nell'Introduzione al suo *Risen Indeed* (2021), Habermas riprende ed attualizza i risultati di un'ampia esplorazione effettuata nei primi anni 2000 sullo stato della ricerca storico-esegetica sulla risurrezione di Gesù, sulle principali ipotesi e teorie formulate e sul consenso che tali teorie riscuotono tra i ricercatori.<sup>23</sup> La prima constatazione che emerge è che la grande maggioranza degli studiosi ammette che dopo la morte di Gesù i suoi discepoli abbiano avuto *esperienze* che essi, perlomeno, hanno creduto essere apparizioni del Signore risorto; questa *convinzione* è stata il principale motivo della loro proclamazione del Vangelo.<sup>24</sup> Il vasto con-

<sup>22</sup> Presentazioni sintetiche del pensiero di autori rilevanti, non necessariamente distinti in base al criterio indicato, sono offerte da: O'COLLINS, *Gesù risorto*; B.P. PRUSAK, *Bodily Resurrection in Catholic Perspectives*, «Theological Studies» 61 (2000) 64-106; CASTELLUCCI, *Davvero il Signore è risorto*; P. LARGO DOMINGUEZ, *El cuerpo glorioso de Cristo resucitado*, «Burgense» 47 (2006) 375-442; F.S. MULDER, *The Resurrection of Jesus. Recent Major Figures in the Debate*, ThM. Diss., University of Pretoria, Pretoria 2006; M. LEVERING, *Did Jesus Rise from the Dead? Historical and Theological Reflections*, Oxford University Press, Oxford 2019.

<sup>23</sup> G.R. Habermas è filosofo e teologo, noto studioso della risurrezione, con una nutrita serie di pubblicazioni sul tema. La sua prima *survey*, che prendeva in considerazione più di duemila pubblicazioni scientifiche dal 1975 al 2005, si trova in: G.R. HABERMAS, *Resurrection Research from 1975 to the Present: What are the Critical Scholars Saying?*, «Journal for the Study of the Historical Jesus» 3 (2005) 135-153; cfr. anche IDEM, *Mapping the Recent Trend towards the Bodily Resurrection Appearances of Jesus in Light of Other Prominent Critical Positions*, in STEWART (ed.), *The Resurrection of Jesus. John Dominic Crossan and N.T. Wright in Dialogue*, 78-92; IDEM, *Experiences of the Risen Jesus. The Foundational Historical Issue in the Early Proclamation of the Resurrection*, «Dialog: A Journal of Theology» 45 (2006) 288-297.

<sup>24</sup> La stessa constatazione è condivisa da altri autori. Basti menzionare l'opinione di uno studioso scettico sulla realtà della risurrezione, come Bart Ehrman: «What made some of Jesus's followers believe that he had been resurrected? The simple answer is one that is attested in all of our earliest sources: Some followers of Jesus had visions

senso degli studiosi sul fatto che “qualcosa” ha acceso la fede pasquale dei discepoli,<sup>25</sup> lascia il posto ad una pluralità di posizioni assai diverse sul modo di spiegare la natura dell’evento. È su questo punto che gli storici si dividono.

Le posizioni differiscono in base all’interpretazione delle fonti storiche sulla risurrezione – in particolare quelle neotestamentarie – e in base alla valutazione delle evidenze che tali fonti forniscono in supporto di una tesi o di un’altra. Le teorie che spiegano il “qualcosa” che costituisce l’evento pasquale in modi diversi dall’interpretazione che la tradizione ecclesiale consegna – Gesù è corporalmente risorto dai morti ed è apparso ai suoi discepoli, lasciando dietro di sé un sepolcro vuoto – e che corrisponde a una lettura dei testi che dà credito sostanzialmente alla loro storicità, sono di diverso genere. Interpretano le fonti neotestamentarie in modo più o meno difforme rispetto al loro tenore letterale e formulano ipotesi sul modo in cui i discepoli sono arrivati alla consapevolezza che Gesù era “risorto”.<sup>26</sup>

of him alive after his death. This is a historical explanation that can be accepted by believers and unbelievers alike on purely historical grounds. [...] Contrary to what we might think, the Christian religion did not begin with the life and teaching of Jesus. Christianity started out as a belief in Jesus’s Resurrection; if the followers of Jesus had simply adhered to his teaching, they would have remained as one of the sects of Judaism» (B.D. EHRMAN, *How Jesus Became God. Course Guidebook*, The Great Courses, Chantilly 2014, 61).

<sup>25</sup> È nota l’affermazione di M. Dibelius secondo cui per i discepoli, scoraggiati dopo la morte di Cristo, «qualcosa deve essere accaduto nel frattempo, che in poco tempo non solo produsse un completo rovesciamento nel loro atteggiamento, ma che li rese anche capaci di impegnarsi in una rinnovata attività e di fondare la comunità cristiana primitiva. Questo “qualcosa” è il nucleo storico della fede pasquale» (M. DIBELIUS, *Jesus*, W. De Gruiter, Berlin 1939 [ricaviamo la citazione da CASTELLUCCI, *Davvero il Signore è risorto*, 299]).

<sup>26</sup> Come noto, gli sviluppi del metodo storico-critico e degli altri approcci ai testi e alla conoscenza del mondo biblico ai tempi di Gesù, hanno messo in evidenza la distanza esistente tra i fatti della vita di Cristo e le testimonianze offerte dagli autori del Nuovo Testamento. Oggi si accetta comunemente che nel processo che ha portato dalla primitiva tradizione orale su Gesù fino ai Vangeli si distinguano almeno tre tappe: il conferimento di una forma alle tradizioni orali preletterarie, la raccolta delle tradizioni orali in fonti letterarie, la raccolta e la redazione finale di queste fonti. Nel modo di ricostruire tale processo si notano tra gli studiosi divergenze anche profonde e diversi atteggiamenti riguardo all’attendibilità storica e all’interpretazione delle affermazioni

Al prezzo di semplificare un po' le cose, si possono riconoscere alcuni tipi di teorie principali, seguendo la classificazione di Habermas.<sup>27</sup> Le *teorie naturalistiche* spiegano l'esperienza pasquale dei discepoli ipotizzando cause naturali alla sua origine. Al loro interno si possono distinguere due tendenze. Una che pone alla base dell'esperienza dei discepoli cause naturali di tipo *interno*, cioè stati soggettivi dei discepoli stessi; una seconda che ipotizza invece cause *esterne*, oggettive, cioè situazioni ed eventi che si sono dati al di fuori della soggettività dei testimoni. Habermas denomina le due tendenze, rispettivamente, *teorie naturalistiche interne* e *teorie naturalistiche esterne*. Le *teorie soprannaturali* spiegano invece il dato storico dell'esperienza pasquale dei discepoli affermando che Gesù è effettivamente risorto dai morti (si tratta dunque di un evento soprannaturale) e che i suoi discepoli sono davvero stati testimoni delle sue apparizioni. Tali teorie si fondano su una diversa valutazione dell'attendibilità delle fonti neotestamentarie e delle evidenze che offrono, rispetto alle teorie naturalistiche. Ciò che caratterizza tutte le posizioni di questo tipo e le distingue dalle teorie naturalistiche è la convinzione che «qualcosa è successo a Gesù e non semplicemente ai suoi seguaci».<sup>28</sup> Anche in questo caso, tuttavia, è necessaria una distinzione in due sottogruppi. Infatti, alcuni autori «sottolineando la fede, preferiscono manifestazioni di Gesù "luminose", spesso celesti, che non implicano il corpo fisico di Gesù [...]». Altri, sottolineando maggiormente l'evidenza, ritengono

neotestamentarie sulla risurrezione di Gesù. Per una sintesi utile, cfr. N.T. WRIGHT, *Conoscere Gesù: fede e storia*, in M. BORG, N.T. WRIGHT, *Quale Gesù? Due letture*, Claudiana, Torino 2007, 27-40; CASTELLUCCI, *Davvero il Signore è risorto*, 41-187. Il riferimento magisteriale più significativo è CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, 19-XI-1965, nn. 18-19, in cui si rimanda all'esposizione più dettagliata contenuta nell'Istruzione del PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI BIBLICI, *Sancta Mater Ecclesia*, 21-IV-1964.

<sup>27</sup> Una diversa suddivisione è proposta da ALLISON, *The Resurrection of Jesus*, 8-22, il quale distingue in nove categorie le teorie sull'origine della fede pasquale. Cfr. anche IDEM, *Jesus's Resurrection: History and Parallels*, «Bulletin for Biblical Research» 32/3 (2022) 270-278. Un'ulteriore classificazione si trova in G. O'COLLINS, *The Resurrection: Nine Recent Approaches*, «Australian eJournal of Theology» 18/1 (2011) 1-18.

<sup>28</sup> HABERMAS, *Mapping the Recent Trend*, 82. La traduzione, qui e per tutti i testi in lingua diversa dall'italiano, sarà nostra, se non diversamente indicato.

che Gesù apparve in una forma esterna, corporea».<sup>29</sup> Le due diverse posizioni così delineate, possono essere chiamate rispettivamente *teorie soprannaturali interne ed esterne*.

I dati quantitativi che Habermas presenta nei suoi studi mostrano che meno di un quarto degli studiosi considerati sostiene una teoria di tipo naturalistico;<sup>30</sup> un piccolo numero dichiara di non propendere per una spiegazione in particolare, mentre i restanti tre quarti dei ricercatori abbracciano qualcuna delle teorie soprannaturali. Le stime specifiche riguardo alle sottoclassi indicano che le teorie naturalistiche interne e quelle esterne o oggettive riscuotono rispettivamente un terzo e due terzi dei consensi tra i sostenitori delle teorie naturalistiche. All'interno delle teorie soprannaturali invece, il rapporto tra le due sottoclassi è di tre a uno in favore delle teorie esterne rispetto a quelle interne. Riguardo all'ultimo dato, il consenso maggiore in favore delle teorie soprannaturali esterne o oggettive si è registrato negli ultimi anni, specialmente per l'apporto di studiosi di area anglosassone e impegnati nella cosiddetta *Third Quest*, la fase attuale della Ricerca su Gesù, più attenta a contestualizzare la sua figura sullo sfondo del giudaismo del tempo, e in genere meno critica e più moderata rispetto alle Ricerche precedenti.<sup>31</sup>

È interessante anche osservare quali sono i principali *trend* individuati da Habermas nella sua esplorazione.<sup>32</sup> 1) È in lieve aumento il consenso a spiegazioni naturalistiche della risurrezione, ma la tendenza della nuova generazione di studiosi scettici è di non legarsi a nessuna particolare teoria alternativa. 2) Riguardo alla questione del sepolcro vuoto, almeno i due terzi degli studiosi pensano che vi sia un nucleo di storicità alla base dei racconti.<sup>33</sup> 3) Paolo è ritenuto il testimone più importante delle apparizioni dalla quasi

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> In modo equivalente, afferma che gli studiosi di tendenza “moderata/conservatrice” prevalgono per 3:1 su quelli di tendenza “liberale/scettica”. Cfr. HABERMAS, *Risen Indeed*, 18.

<sup>31</sup> Cfr. *ibidem*, 9.

<sup>32</sup> Si veda, per quanto segue: *ibidem*, 15-21.

<sup>33</sup> Un aumento dei consensi su questo punto è dovuto, secondo Habermas, alla già maggiore attenzione rivolta dagli autori della Terza Ricerca agli usi e alla mentalità giudaica, rispetto ai precedenti studi. In O'COLLINS,  *Gesù risorto*, 143, troviamo un notevole elenco di una trentina, fra esegeti e teologi, che «convergono nel mantenere un nucleo di attendibilità storica alle tradizioni del sepolcro vuoto».

totalità degli studiosi, anche scettici, e il credo pre-paolino in 1Cor 15,3-7 è considerato l'argomento testuale più forte in favore delle apparizioni. 4) Molti ritengono che i dati che qui Paolo consegna risalgano alla sua visita a Gerusalemme a Pietro e Giacomo verso il 35-36. Inoltre, altre formule di confessione, specie in *Atti*, hanno acquisito maggior peso come evidenze storiche. 5) La natura delle apparizioni a Paolo, che per la critica del XIX e della prima metà del XX secolo sarebbero state essenzialmente luminose e non-corporee, grazie agli apporti della Terza Ricerca e alla maggior considerazione del *background* giudaico di Paolo, viene oggi considerata da molti studiosi almeno in qualche modo "corporea".<sup>34</sup> Habermas rileva che i tre quarti degli studiosi ritiene che per gli autori del Nuovo Testamento le apparizioni hanno avuto una qualche forma corporea ("*some form of bodily appearance*"). Meno di un quarto sostiene invece il concetto di apparizioni di natura gloriosa, non corporea. 6) Vi è ampio consenso, anche tra gli studiosi scettici, sul fatto che la risurrezione sia stata il fondamento di molti aspetti della fede e della pratica cristiana, della primitiva Chiesa come di oggi (per i suoi significati metaforici, secondo gli scettici).

### 1. *Le principali teorie sulla risurrezione di Gesù e le questioni in gioco*

Possiamo ora entrare più specificamente nel merito delle diverse teorie sulla natura del "qualcosa" che accese la fede pasquale dei discepoli, delle argomentazioni che le sostengono e delle principali questioni in discussione.

#### 1.1. Teorie naturalistiche

Consideriamo innanzitutto le *teorie naturalistiche interne*. Una forte diffusione di tali teorie si è data tra i teologi e gli esegeti nel XIX secolo nell'ambito della critica razionalistica, anche se già il filosofo pagano Celso aveva proposto spiegazioni di questo genere per la risurrezione di Gesù. La principale teoria di questo tipo è quella dell'*allucinazione*, anche nota come teoria della *visione soggettiva* (*subjective vision theory*). Recentemente essa è stata riproposta e rinnovata dal teologo tedesco Gerd

<sup>34</sup> Come nota Habermas, anche uno studioso scettico come Crossan ritiene che Paolo fosse convinto della risurrezione di Gesù nei termini di una corporeità trasformata. Cfr. J.D. CROSSAN, *Appendix: Bodily Resurrection Faith*, in STEWART, (ed.), *The Resurrection of Jesus. John Dominic Crossan and N.T. Wright in Dialogue*, 175-176.